

◆ Studi sulla sicurezza metropolitana con una proposta, già alla Camera, per «responsabilizzare» i cittadini

◆ Nei condomini, in piazza e a scuola si «costruirà» la nuova convivenza urbana patteggiando e concertando

«Mediare» per legge e per vivere meglio

Progetto Ds per risolvere i conflitti sociali

MASSIMILIANO DI GIORGIO

ROMA C'è un centro, a Torino, dove gli inquilini di un condominio in lite per la pulizia delle scale si incontrano per cercare una soluzione pacifica al loro piccolo ma snervante «conflitto». C'è un liceo, a Nettuno, nei pressi di Roma, dove insegnanti e studenti si ritrovano per discutere più serenamente dei problemi di convivenza in aula. C'è una piazza, a Milano, «adottata» da commercianti e cittadini che, dopo aver pagato di tasca propria i lavori di ristrutturazione dei marciapiedi e dei giardini, ora vogliono anche controllare di persona la manutenzione urbana, perché non si fidano troppo del Comune. Sono tre piccoli, piccolissimi, esempi di «mediazione dei conflitti», un fenomeno che dopo aver fatto la sua apparizione negli Stati Uniti e in Francia da un po' di tempo si sta diffondendo anche in Italia, al punto di approdare in Parlamento grazie a una proposta di legge dei Ds che ieri è stata al centro di un convegno alla Camera promosso da «Viveresicuri», l'autonomia tematica della Quercia che si occupa di sicurezza nelle città.

Il senso di insicurezza dei cittadini cresce molto più del numero dei crimini, e dipende anche dalla scarsa fiducia nelle istituzioni e negli enti lo-

cali, dal venir meno della coesione sociale - spiega Lino De Guido, coordinatore nazionale di «Viveresicuri» - la mediazione dei conflitti non è un'alternativa alla crisi della giustizia, piuttosto uno strumento per rinnovare l'azione sociale. La sicurezza urbana non si ottiene solo con il controllo «militare» del territorio, ma anche con la riqualificazione della città, con il risanamento, con la coabitazione. Perché la «mediazione» non si ferma solo ai conflitti tra due persone o a quelli familiari, ma riguarda anche i conflitti scolastici, sociali e culturali (ad esempio, i rapporti spesso difficili tra quartieri e campi nomadi o comunità d'immigrati, tra gruppi giovanili, tra enti locali e centro sociali), «a cui non si possono trovare risposte solo nell'ambito dell'ordine pubblico e della giurisdizione», sottolinea la deputata deissina Marcella Lucidi, che insieme ai colleghi Mussi, Folena Leoni, Bonito, Lucà, Manzini e Di Bisceglie ha firmato la proposta di legge, inserita nel «pacchetto-sicurezza» presentato qualche settimana fa dalla Quercia.

Un testo breve, quello depositato alla Camera lo scorso 5 marzo, che non si propone di definire nel dettaglio la «mediazione dei conflitti», ma che invece chiede investimenti (10 miliardi) per sostenere i progetti e le

iniziative che vengono dalle città, attraverso l'istituzione di una speciale commissione presso la Presidenza del Consiglio. «È un segnale che la sinistra non vuole dare solo una risposta penale e repressiva alla microcriminalità - spiega il responsabile Giustizia dei Ds, Carlo Leoni - Per rendere più sicura una città non occorre che il Sindaco diventi il capo delle forze dell'ordine, ma che si occupi prima di tutto della vivibilità dei quartieri. Il nostro obiettivo è preventivo: impedire che la microconflittualità urbana degeneri in microconflittualità».

Consensi alla proposta deissina - che punta molto sul ruolo dell'associazionismo - vengono dall'Arci e dalle Acli, ma anche dai comitati di quartiere di un'«area critica» come Milano, al centro nei mesi scorsi di una impressionante escalation criminale. «Quella dei Ds è una posizione coraggiosa - dice Carlo Montalberti, presidente dei comitati milanesi - e lo dice chi ha un'esperienza «on the road», diretta, come la nostra. Una volta la conflittualità era quasi esclusivamente limitata alle fabbriche, oggi è dilagata nei quartieri, e le battaglie urbane sono centrate sulla qualità del territorio, a partire dalla questione dell'inquinamento». Ma Montalberti chiede di più: «Per generare sicurezza, occorre anche una politica nuova sulla prostituzione diffusa,

controllata da organizzazioni mafiose, e sullo spaccio di droga. Le misure adottate fin qui non bastano».

All'incontro di ieri partecipava anche Elena Paciotti, ex presidente dell'Associazione nazionale magistrati e candidata dei Ds alle prossime elezioni europee. La Paciotti, reduce da uno scippo mercoledì scorso a Torino - «ci sono abituata, è il quindicesimo» - si è soffermata su un altro punto importante della proposta di legge, quello che riguarda il finanziamento di progetti finalizzati al sostegno delle vittime della microcriminalità. «Penso ad un'azienda pensionata che magari viene derubata davanti alla posta - ha spiegato Elena Paciotti - Quella donna ha bisogno di essere ascoltata, confortata, deve trovare anche assistenza economica, se occorre. Perché non si possono impedire tutti i crimini e trovare tutti i colpevoli, ma almeno si possono aiutare le vittime». Positivo, anche da ex magistrato, il giudizio sulla proposta di legge: «Finalmente un progetto per la giustizia che non si limita a ritoccare i codici e le leggi. La giustizia è una risorsa limitata e costosa, va impiegata solo quando è davvero necessario. E poi, non tutti i conflitti sociali e interpersonali vanno affrontati dal sistema giuridico. Il rischio è quello di far coincidere i diritti della persona con i suoi diritti processuali».



Francesco Tolati / Master

Salvi e l'inasprimento penale «Così non si batte il crimine»

ROMA Per sconfiggere la criminalità non servono «astronomici aumenti delle pene», ma sono invece decisive «la certezza e l'immediatezza della punizione». È questo il convincimento di Cesare Salvi, capogruppo dei senatori Ds, che, intervenendo per le conclusioni al convegno «Viveresicuri», ha indirettamente criticato i provvedimenti recentemente adottati da Palazzo Chigi su indicazione del ministro di Grazia e Giustizia, Oliviero Diliberto, e contenenti un inasprimento delle pene per i reati che creano maggiore allarme sociale, la cosiddetta microcriminalità. Nel suo intervento Salvi ha fatto notare che è inutile aumentare le pene se queste poi «difficilmente saranno inflitte». Per assicurare i criminali alla giustizia sono invece necessarie una maggiore «efficienza della Polizia, la rapidità delle decisioni giudiziarie, la garanzia che la pena inflitta sia davvero scontata». Cesare Salvi ha insistito su alcuni «obiettivi sui quali puntare: le indagini di Polizia debbono essere fatte con determinazione e professionalità, anche per reati fin qui considerati minori; dev'essere ridotta la durata del processo penale; si deve intervenire sulle attenuanti generiche, sulla sospensione della pena, sul rito direttissimo».

Infine un riferimento al piano del governo: «Va evitato il rischio - sottolinea Salvi - di misure nelle quali l'elemento del messaggio prevalga su quello dell'effettiva utilità». Per Salvi è pertanto inutile se non dannoso aumentare gli anni di carcere quando il problema vero è l'impunità oltre all'incertezza della pena. L'attuale formulazione del «pacchetto sicurezza» va quindi riveduta e rivista, sostiene e non è il solo Salvi. Mi convince, ha aggiunto ancora Salvi, il principio di un «diritto mite, ma efficace». Ci sono reati, prosegue, «per i quali oggi non si indaga neppure, dal furto negli appartamenti a quello dell'autoradio. Si dice che sono piccole cose, ma è sbagliato parlare di microcriminalità. Bisogna individuare un altro linguaggio».

Aereo in ritardo di due ore Fassino accusa l'Alitalia

ROMA «Così non si gestisce neanche la peggiore bettola del Paese»: non ha usato mezzi termini per denunciare la propria irritazione il ministro per il Commercio con l'Estero, Piero Fassino, nel giustificare il ritardo con cui si è presentato alla preannunciata conferenza stampa al Vinitaly di Verona.

Usando parole pesanti, quali «insipienza» e «arroganza», Fassino ha definito «incredibile» il fatto che «l'Alitalia non sia capace di rispettare i diritti di 138 cittadini, passeggeri di un suo volo, compreso un ministro». Il quale ministro - ha tenuto a sottolineare Fassino - non ha voluto avere un trattamento privilegiato rispetto a quello degli altri cittadini.

Il volo incriminato Roma-Fiumicino per Venezia era programmato per le ore 8.20, ma prima è stato ritardato per un guasto, poi per il mancato arrivo di un aereo di ricambio poi per indisponibilità immediata di un equipaggio.

L'Alitalia in un comunicato ufficiale e imbarazzato si scusa con tutti i passeggeri per l'episodio (complessivamente un ritardo di due ore e 10) e ne attribuisce la causa alla situazione di guerra. «Al perdurare dello status di guerra nella vicina ex Jugoslavia - si legge in un comunicato stampa della compagnia - si aggiungono l'annoso problema collegato alla congestione del traffico e la gestione finale degli slots». Inoltre la chiusura di alcune aerovie su tutta la dorsale italiana - secondo l'Alitalia - rende più complesso l'avvicendamento degli equipaggi e rallenta i tempi di manutenzione notturna degli aerei con conseguenti ritardi sugli operativi programmati.

Il mondo cambia

SICURI SENZA RAZZISMO

SOLIDARIETA' AI PROFUGHI DEL KOSOVO

PER UNA PACE GIUSTA

SABATO 24 APRILE A ROMA MANIFESTAZIONE NAZIONALE

ORE 14.30 CORTEO DA PIAZZA DELLA REPUBBLICA

ORE 17.30 MANIFESTAZIONE A PIAZZA DEL POPOLO



SOTTOSCRIVI PER LA MANIFESTAZIONE

Conto corrente postale n. 17823006 intestato a Pds Direzione via delle Botteghe Oscure, 4 - Roma Causale: Manifestazione del 24 aprile Conto corrente bancario n. 371/33 della Banca di Roma, Agenzia 203 Largo Arenula, 32 - 00186 Roma ABI 03002 - CAB 05006 Intestato a: Pds Direzione, via delle Botteghe Oscure, 4 - Roma

